

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA"

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

(fra Cipriano Vacaru)

Insegnamenti post-effusione 8 marzo 2014

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE

Se vi ricordate, l'ultima volta vi ho parlato della *Celebrazione Eucaristica come fonte e culmine della vita cristiana (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 11)*. E ho citato diverse lettere di Paolo, e in modo particolare il cap. 14 della prima lettera ai Corinzi dove in pochi versetti ricorreva molto spesso la parola **“edificare”** il corpo di Cristo. (cioè Cristo che è capo e noi, fedeli, come membra).

Ogni sorella o fratello che viene in mezzo a noi per parlare ogni sabato, non fa altro che dire di un aspetto della preghiera, della nostra preghiera di ogni sabato. Abbiamo affrontato tanti punti, ma ancora non abbiamo finito. Tutti lo facciamo non per riempire lo spazio, o per fare qualcos'altro; non per sentire qualche altra voce, non per vedere chi lo fa in un modo migliore, chi è più bravo o chi riesce a catturare l'attenzione per un tempo più lungo; non per vedere chi lo fa liberamente senza leggere o chi cerca di esporre la riflessione leggendo, così come faccio io adesso. No! Tutto si fa per un unico scopo: **per la nostra crescita**, per la nostra edificazione e, più cresciamo, più ci assomigliamo a Cristo, più diventiamo *cristoformi* (una espressione molto cara alla tradizione bizantina, che si esprime anche con un'altra parola: **Theosis**, cioè l'unione con Dio attraverso Cristo). E questa partecipazione alla natura divina per l'uomo

credente, care sorelle e fratelli, non è solo una meta, ma anche un viaggio arduo che non finisce mai sulla terra. Ecco perché san Paolo ai Filippesi, cap. 3 può affermare questo:

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Fatta questa premessa, cerco adesso con voi di approfondire un altro aspetto della nostra preghiera comunitaria.

Il pastorale mi ha chiesto di fare una riflessione su un aspetto che riguarda la preghiera come dono, come un alzare gli occhi e guardare intorno, come un aprirsi verso gli altri. Ma questa riflessione serve, penso, anche come una auto-valutazione personale, aiutati con qualche domanda di tipo: con quali sentimenti vengo al gruppo per pregare? Cosa cerco ? cosa desidero ottenere di più venendo il sabato pomeriggio nella chiesa di santa Maria della consolazione... forse un po' di consolazione? Vengo solo per essere consolato? O anche per consolare...?

Mentre riflettevo a tutto ciò, mi sono venute in mente le parole di un libro della Bibbia, gli *Atti degli apostoli*, dove a un certo punto, al cap. 20, S. Paolo, prima di

congedarsi definitivamente dagli anziani di Efeso, perché si trattava di un saluto di addio, Paolo pronuncia queste parole: «*[...]E ora, vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, la quale può edificarvi e darvi l'eredità di tutti i santificati.*»³³ *Non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né i vestiti di nessuno.*³⁴ *Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me.*³⁵ *In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"».*³⁶ *Quand'ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro.*³⁷ *Tutti scoppiarono in un gran pianto; e si gettarono al collo di Paolo, e lo baciaron,»*³⁸ *dolenti soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e l'accompagnarono alla nave».*

Come avete notato, ho accentuato il **versetto 35** che sottolinea il fatto che **c'è più gioia nel dare che nel ricevere...** In realtà la parola "gioia" traduce la parola greca "**makáron**" = **beato**, usato in modo particolare dai Vangeli, da s. Paolo e 3 volte dall'Apocalisse. Ogni volta quando viene usata questa parola greca, ha un senso ultraterreno, un senso profetico-apocalitico; **qualche esempio:**

- Questa sera durante la preghiera è stato citato il Salmo 40, la prima parola era "Beati". Io cito solo alcuni passi del Nuovo Testamento:

- *Il Vang. di Mt. 5 quando parla delle 8 beatitudini usa questa parola "makárioi"*
- *Lc.12,37-Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli*
- *Gv. 20,29: Beati coloro che hanno creduto senza vedere!*
- *Ap. -Beati i morti che muoiono nel Signore*
- *Ap. 19, 9 -Beati gli invitati alla cena dell'Agnelo.*
- *Ap. 22, 14 -Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto al albero della vita.*

Come si può osservare la parola "makáron" è usato in questo senso profetico-apocalitico... che appartiene più a una realtà celeste, di al di là...

Allora : si è beati più nel dare che nel ricevere !

Ogniqualevolta si ha questo atteggiamento di generosità verso l'altro si è beati, cioè ci assomigliamo a Cristo quando abbiamo in vista l'altro, quando si pensa all'altro: Mt. 25, 40: Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli, l'avete fatto a me. Ascoltiamo ora un commento di s. Agostino, il "Comm. alla lett. ai Galati" in cui si possono leggere le seguente parole:

Infatti Cristo viene formato in chi riceve l'immagine di Cristo. Ma riceve l'immagine di Cristo, chi aderisce a Cristo con vero amore spirituale. Ne segue che egli diventa copia di Cristo e, per quanto lo consente la sua condizione, diventa Cristo stesso. Così afferma Giovanni:

«chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come lui si comportava» (1Gv 2,6).

Penso che non c'è nessuna obiezione se dico: **si dona quando si ama.**

Possiamo fare in questo senso qualche esempio:

* più si dona un bel regalo più si ama.

***Ma la donazione più grande è quando si da qualcosa di sé:**

*una donna offre la vita a un uomo perché lo ama e viceversa.

*una suora offre la vita al servizio di Cristo perché lo ama.

*Cristo dona la vita per l'umanità per amore.

*s. Massimiliano Kolbe offre la vita per salvare un'altra...

È quasi matematico: dove c'è poca donazione, c'è poca generosità... c'è poco amore. A proposito di questo, Isacco, l'abate del monastero della Stella disse:

«Perché mai, o fratelli, siamo poco solleciti nel cercare le occasioni di salvezza vicendevole, e non ci prestiamo mutuo soccorso dove lo vediamo maggiormente necessario, portando fraternamente i pesi gli uni degli altri? Volendoci ricordare questo, l'Apostolo dice: «Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2).

Ciò che nel mio fratello per qualsiasi motivo, o per

necessità o per infermità del corpo o per leggerezza di costumi - vedo non potersi correggere, perché non lo sopporto con pazienza? Perché non lo curo amorevolmente, come sta scritto: «I loro piccoli saranno portati in braccio ed accarezzati sulle ginocchia»? (cfr. Is 66,12). Forse perché manca quella carità che tutto soffre, che è paziente nel sopportare, è benigna nell'amare secondo la legge di Cristo! Egli con la sua passione si è addossato i nostri mali e con la sua compassione si è caricato dei nostri dolori (cfr. Is 53, 4), amando coloro che ha portato e portando coloro che ha amato”.

Ora se cito le parole di questo abate, Isacco, non è perché non c'è carità nella nostra comunità, ma perché come dicevo sopra, è per la nostra edificazione, per assomigliarci sempre di più a Cristo, e quindi bisogna compiere questo viaggio continuo di crescita.

Cosa succede quando nel nostro gruppo l'amore inizierà a crescere, quando si manifesterà l'amore, quell'amore vero, sincero, non ipocrita? Ecco allora che l'unità crescerà ancora di più e la preghiera diventerà ancora più forte. Io sono contento quando vedo tante persone che vengono il sabato a pregare. Sono convinto che voi venite da tante parti anche lontane dal centro, vi riunite per la preghiera del sabato sera. Penso che ognuno quando parte da casa ha dei pensieri, ha un desiderio, desidera offrire qualche cosa. Ma forse la cosa più essenziale, quando partiamo, è pensare che io

incontrerò l'altro fratello, incontrerò la sorella con cui starò a pregare e pregherò anche per lui, per lei. E quindi più si cerca di pensare all'altro più la nostra preghiera diventa autentica, diventa più bella. Sicuramente è in quel momento che il Signore ascolta le nostre preghiere, le nostre suppliche. Certamente ci sono anche momenti difficili, ci sono differenze, queste ci sono state e ci saranno ma quando si cerca di arrivare a un'unità allora è il segno che la comunità sta andando verso una crescita. È quello di cui parla Gesù nel vangelo di Giovanni, questa unità in cui lui ha sperato, per cui lui ha pregato: *"Siate uno come io e il Padre mio siamo una cosa sola!"*

A proposito di questo S. Ignazio di Antiochia, prima di venire portato a Roma, nel suo viaggio ha scritto sette lettere alle varie comunità, in una di queste lettere ai cristiani di Magnesia scrisse: *"Poiché partecipate agli stessi sentimenti di Dio, abbiate un grande rispetto reciproco. Nessuno giudichi il prossimo con viste puramente umane, ma amatevi sempre gli uni gli altri in Gesù Cristo"* Vedete questo comandamento di Gesù è stato ripetuto dai Padri della Chiesa e ancora oggi è molto attuale.

Si è beati più nel dare che nel ricevere ! Ma, come abbiamo visto, si dona quando si ama.

Accanto a questo versetto degli Atti degli apostoli, poi, possiamo aggiungere un altro versetto di s. Paolo: *Dio ama chi dona con gioia!*

I versetti della seconda lettera ai Corinzi (2Cor. 9,6-9) suonano così:

*“Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷ Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché **Dio ama chi dona con gioia.** ⁸ Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, ⁹ come sta scritto:
ha largheggiato, ha dato ai poveri;
la sua giustizia dura in eterno”.*

Ora, in conclusione, proviamo di unirvi anche noi alla *Preghiera semplice* di San Francesco che, come noi stasera nella preghiera comunitaria, si rivolgeva a Dio tante volte chiamandolo *“Dio mio e mio Tutto”* :

*Maestro, fa che io non cerchi tanto
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.
Perché è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si resuscita a vita eterna. Amen.*

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

25 MAGGIO 2013

LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA -
Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA -
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA -
Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Simona
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1 Cor. 14, 40) - Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA - fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME - Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO - UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA -
Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA
NUOVA - Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA - Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA - Veronica Diomede

1 MARZO 2014

L'ASPETTO COMUNITARIO DELLA PREGHIERA SPONTANEA, COMUNITARIA, CARISMATICA -
Piero Tomasini

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione - piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*